



Disagio giovanile, summit al Comune

LE ISTITUZIONI si rimboccano le maniche e si mettono al lavoro per affrontare l'emergenza droga. L'amministrazione comunale lancia l'idea di un tavolo di confronto permanente finalizzato ad intraprendere iniziative comuni con le parti sociali. Un primo incontro già si è tenuto a Palazzo San Francesco e vi hanno partecipato, oltre al sindaco Caterina, il vicesindaco Cafaro e l'assessore Tufano, anche i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali. Si è di-

scusso non solo di droga, ma anche di educazione sociale nelle scuole e di anziani disagiati, che purtroppo pagano un sistema assistenziale che spesso si rileva inadeguato.

Sempre sul fronte droga, invece, la Provincia ha sottoscritto un protocollo con Asl e Sovrintendenza per affiancare alle guide archeologiche che operano presso la mostra «L'Elefante antico di Isenria», i giovani in cura presso il Sert.

M.P.

IL TEMPO - 27 agosto 1998 - pag. 27

Ma secondo Silvana Vacca, presidente del comitato, in città la situazione resta grave

«I ragazzi continuano a drogarsi»

di GIOVANNI PETTA

IL COMITATO antidroga e il progetto G furono il frutto della reazione immediata dei cittadini alla morte per overdose di Angelo e Gabriele, tre mesi fa. Silvana Vacca, presidente del comitato:

«Il progetto G incontra difficoltà ma va avanti. Ci siamo costituiti in associazione non lucrativa per accedere a risorse finanziarie e umane, cercando di coinvolgere i giovani e chiunque avesse esperienza di volontariato».

Come si può prevenire il fenomeno della tossicodipendenza?

«Trovando motivazioni. Il disagio è nei giovani senza riferimenti».

Cos'è successo di nuovo da quel 24 maggio, oltre la morte di Anna Ciarlante?

«I giovani continuano a drogarsi. La situazione è ancora grave e viene sotto-

valutata dall'opinione pubblica e dalle istituzioni. Non si attivano le risorse necessarie per affrontare il problema, forse per mancanza di capacità o volontà».

Quali difficoltà avete incontrato in questi mesi?

«La burocrazia. La gente muore perché la burocrazia fagocita tutto, anche la volontà degli amministratori».

Quali sono le vostre proposte?

«Abbiamo pensato all'installazione di un centro di ascolto, una specie di pronto soccorso, perché i giovani che fanno uso occasionale di stupefacenti non frequentano il Sert, ma hanno bisogno di essere ascoltati. Abbiamo anche proposto al Comune di organizzare corsi per le professionalità che ci occorrono. Ma soprattutto bisogna coinvolgere i giovani, specie quelli con difficoltà di inserimento sociale».